



Fondo Europeo Agricolo
per lo Sviluppo Rurale:
l'Europa investe
nelle zone rurali



Regione Emilia-Romagna
Direzione Generale Agricoltura



SIC/ZPS IT4040004 Sassoguidano, Gaiato

Misure specifiche di conservazione

Gennaio 2018

Sommario

1. Aspetti generali.....	3
2. Obiettivi delle misure specifiche di conservazione	4
2.1 Obiettivi generali.....	4
2.2 Obiettivi specifici.....	4
3. Individuazione delle principali minacce, delle criticità, dei possibili impatti negativi e positivi determinati dalle attività antropiche e dalle eventuali dinamiche naturali	8
4. Stato di conservazione habitat.....	14
5. Strategia di conservazione.....	18
5.1 Promozioni e incentivazioni	18
5.2 Misure regolamentari (RE) valide per tutto il sito.....	21
5.3 Sanzioni.....	21
5.4 Indennizzi e contributi	21

1. Aspetti generali

Finalità, validità ed efficacia delle Misure Specifiche di Conservazione

Le Misure Specifiche di Conservazione definiscono nel dettaglio l'insieme organico delle tutele necessarie per garantire il mantenimento in un soddisfacente stato di conservazione degli habitat e delle specie animali e vegetali di cui alle Direttive n.92/43/CEE e n. 2009/147/CE (ex 79/409/CEE), nonché il loro risanamento e, possibilmente, miglioramento. Le Misure Specifiche di Conservazione sono uno strumento di carattere gestionale e regolamentare elaborato in riferimento alle Direttive n.92/43/CEE e n. 2009/147/CE, al DPR 357/97 e ss.mm., al D.M. n. 224 del 2002, al D.M. 17/10/2007, alla L.R. 6 del 2005, alla D.G.R. n. 1191 del 2007, alla D.G.R. n. 1419 del 2013.

Le Misure Specifiche di Conservazione sono redatte sulla base delle analisi territoriali ed ambientali contenute nel Quadro conoscitivo.

Sulla base degli elementi conoscitivi di cui al suddetto comma, le Misure Specifiche di Conservazione:

- individuano le attività antropiche ammissibili e quelle eventualmente non ammissibili all'interno dei siti della rete Natura 2000, nonché le relative regolamentazioni attraverso prescrizioni, azioni da promuovere e incentivare per garantire il mantenimento in un soddisfacente stato di conservazione degli habitat e delle specie animali e vegetali di interesse comunitario per i quali sono stati designati i siti;
- indicano le opere e gli interventi necessari alla conservazione ed al ripristino delle condizioni ambientali idonee per gli habitat e le specie di interesse comunitario.

Le Misure Specifiche di Conservazione divengono efficaci nei tempi e con le modalità previste dall'Art. 3 comma 3 della L.R. 14 aprile 2004 n. 7; le stesse hanno validità a tempo indeterminato e sono sottoposte a revisioni da parte dell'Ente di gestione in base all'esito dell'attività di monitoraggio sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie, nonché del monitoraggio dell'efficacia delle misure stesse e/o in seguito ad approfondimenti conoscitivi e a esigenze derivanti dall'emergere di nuove problematiche e sensibilità o a nuovi approcci culturali e scientifici o a opportunità tecniche ed economiche di attuazione di opere, interventi, attività necessari alla conservazione ed al ripristino delle condizioni ambientali idonee per gli habitat e le specie di interesse comunitario target.

Le Misure Specifiche di Conservazione sono articolate in misure prescrittive e misure di promozione e incentivazione:

- Misure prescrittive: contengono le disposizioni che pongono obblighi e divieti;
- Misure di promozione e incentivazione: contengono le disposizioni volte a fissare le attività da intraprendere (azioni, interventi attivi sul territorio e da regolamentare, ecc.) per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione e quindi per una corretta gestione del sito da realizzare da parte dell'Ente Gestore del sito e/o da altri enti competenti e/o da soggetti privati. Alcune delle suddette attività potranno beneficiare di meccanismi incentivanti la cui realizzazione e applicazione è subordinata alla disponibilità di risorse economiche da definirsi da parte delle amministrazioni competenti.

Le Misure Specifiche di Conservazione, qualora più restrittive, superano le norme vigenti. Sono fatti salvi, ove più restrittivi, i regimi di tutela previsti dalla normativa vigente.

Rapporti con i Programmi triennali regionali di tutela e di valorizzazione

2.1. Le Misure Specifiche di Conservazione, comprensive delle analisi contenute nella Relazione Illustrativa, costituiscono riferimento per la definizione dei contenuti dei Programmi triennali regionali di cui all'art. 12 della L.R. 6 del 2005 e, segnatamente, per la individuazione delle azioni e delle iniziative da attivare per il perseguimento degli obiettivi di conservazione e gestione nell'arco di validità temporale dei Programmi stessi.

2. Obiettivi delle misure specifiche di conservazione

Il SIC IT4040004 “Gaiato, Sassoguidano” interessa un'area agro-forestale caratterizzata dalla presenza di un territorio con una significativa presenza di emergenze geomorfologiche.

Le aree agricole sono costituite da prati, seminativi, principalmente impiegati per l'alimentazione del bestiame e la successiva produzione di latte per la produzione del Parmigiano - Reggiano, ben sviluppate e variegata sono le aree boscate generalmente localizzate nelle aree poco idonee all'agricoltura (maggiori pendenze), costituite in prevalenza da querceti meso termofili, castagneti, molto significative sono però le praterie e le aree umide che caratterizzano alcuni habitat di elevato interesse conservazionistico.

Il sito è molto conosciuto per i suoi aspetti legati in particolare alla nidificazione dei rapaci rupicoli e comunque risulta abbastanza fruito in quasi tutte le stagioni vista la relativa vicinanza all'abitato di Pavullo.

Il sito Natura 2000 è stato istituito come SIC principalmente per la presenza dell'habitat “*Terreni erbosi calcarei carsici (Alyso-Sedion albi cod. 6110)*”, “*Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia *stupenda fioritura di orchidee cod. 6210)*” e *Percorsi substeppici di graminacee e piante annue (Thero-Brachypodietea cod. 6220)* mentre come Zps la sua importanza è data dalla presenza di importanti nidificazioni di rapaci rupicoli.

2.1 Obiettivi generali

Al fine di garantire la conservazione degli habitat e delle specie presenti, gli obiettivi generali sono: tutela del sistema del Cinghio di Malvarone e dello stagno di Sassomassiccio e

mantenimento delle loro caratteristiche funzionali e morfologiche; mantenimento degli habitat prativi (praterie secche e praterie magre);

mitigazione degli impatti derivanti dall'attività agricola e dalla fruizione turistico-ricreativa; realizzazione di ulteriori interventi di riqualificazione naturalistica e gestione naturalistica

delle compagini forestali; tutela degli habitat di zone umide dalla fauna selvatica e domestica (ungulati) valorizzazione del sito per la fruizione didattica.

2.2 Obiettivi specifici

Gli obiettivi specifici di seguito descritti rappresentano una descrizione generale di quanto indicato puntualmente precisato sotto forma di norme nella Strategia di gestione.

Tutela ambienti rocciosi

Soprattutto gli habitat 6110 e 8230 rinvenuti spesso a contatto con situazioni di mantello boschivo, vanno monitorati al fine di poter tempestivamente intervenire nella rimozione di eventuali piante arbustive che possono colonizzare la superficie occupata dagli habitat. In alcune situazioni si è infatti già constatato **l'avanzamento di specie come *Rosa sp.* e *Prunus spinosa* dalle formazioni arbustive limitrofe.**

Tutela degli ambienti forestali ripari

Questi ambienti residuali rivestono un'elevata importanza come habitat rifugio per la fauna e come elemento di biodiversità del sito, pertanto vista la sua ridotta superficie deve essere tutelato dalle utilizzazioni che non tengono conto di questa sua peculiarità. Pertanto una selvicoltura naturalistica in grado di mantenere la struttura fisionomica, impedire l'accesso alle specie alloctone e la conservazione della necromassa sia a terra che in piedi, sono i presupposti per una buona conservazione dell'habitat.

Qualità delle acque

Il miglioramento della qualità delle acque previsto dalla pianificazione regionale (Piano Regionale di Tutela delle Acque, approvato con DGR 40/2005 - PTA), oltre a soddisfare una generale esigenza di riqualificazione ambientale, va incontro alle esigenze ecologiche di varie specie di interesse conservazionistico presenti nel sito, soprattutto per quanto riguarda il torrente Fossa.

Quindi il controllo nell'uso di diserbanti e pesticidi in prossimità del corso d'acqua, sullo sversamento di liquami zootecnici anche accidentali, che causano spesso forti morie di gambero di fiume nel torrente Lerna e la verifica del buon funzionamento dei depuratori o comunque degli scarichi residenziali/artigianali, deve essere puntuale e costante al fine di prevenire danni anche gravi a habitat e specie.

Gestione della risorsa idrica

Diverse specie ed habitat di interesse conservazionistico sono minacciate dalla carenza idrica che soprattutto si registra nel periodo estivo, pertanto si deve monitorare e vigilare sui prelievi idrici, in particolare nel tratto del torrente Scoltenna e del torrente Lerna.

Disciplina della caccia e della pesca

Il Sito risulta esposto agli effetti diretti dell'attività venatoria ed alieutica, per una parte considerevole del territorio tutelato. Obiettivo specifico risulta perciò la regolamentazione delle forme, modalità e periodi con cui si esprimono le attività suddette, al fine di renderle compatibili con gli obiettivi di conservazione del Sito, integrando, se necessario, quanto già in vigore per il Sito.

Tutela degli anfibi

Tutte le specie di anfibi, a seguito dello stato delle zone umide, dei cambiamenti climatici e dell'uso di pesticidi in agricoltura, evidenziano una generale rarefazione.

Tutela degli elementi seminaturali del paesaggio agrario

La presenza di siepi, filari, canneti, fossi, piccole zone umide ed incolti è importante per quasi tutte le specie di interesse conservazionistico animali e vegetali presenti in questo sito, caratterizzato da un'estesa attività agricola. È fondamentale quindi mantenere, essendo il sito anche ZPS, tutti gli elementi naturali e seminaturali del paesaggio agrario di alta valenza ecologica. L'inserimento di questa necessità anche negli strumenti urbanistici che insistono anche nelle aree esterne al sito, rappresenterebbe una buona pratica con riflessi positivi nel medio periodo anche per il SIC stesso. Inoltre risulta importante avviare protocolli con gli agricoltori al fine di attuare buone pratiche colturali sulla conservazione dei prati semi-permanenti e sulla gestione degli elementi residui in stato di semi – abbandono (incolti, arbusteti, ecc.)

Tutela della flora

Tra le specie floristiche di interesse conservazionistico, quelle appariscenti per grandezza, colore, portamento o presenza di fiori evidenti, sono minacciate dalla raccolta degli scapi fiorali o di altre parti della pianta. Trattandosi di specie rare, il danneggiamento anche di pochi esemplari può compromettere lo stato della popolazione nel suo complesso.

Per prevenire tale eventualità, la L.R. n. 2 del 1977 ha posto sotto tutela diverse specie della flora spontanea, fra cui alcune presenti nel sito. È quindi necessaria una misura specifica per porre sotto tutela le specie minacciate dalla raccolta e non protette dalla L.R. n. 2/77.

L'efficacia della misura sarà tanto maggiore, quanto più sarà oggetto di divulgazione tra la popolazione residente ed i visitatori. Inoltre la traduzione della norma in termini comportamentali dovrebbe consistere nell'invito a raccogliere solo quello che si conosce e che si sa con certezza non essere sottoposto a tutela.

Regolamentazione del pascolo

Il pascolo non costituisce una minaccia nel sito. La regolamentazione vigente è sufficiente ad evitare eventuali impatti negativo di questa attività.

Interventi di sistemazione di strade

L'asfaltatura delle strade ghiaiate interpoderali dovrebbe essere realizzata solo se effettivamente necessaria (tratti brevi, ripidi, traffico pesante, ecc.), in quanto l'aumento della velocità degli autoveicoli, aumenta il rischio di collisioni con anfibi, rettili e uccelli sia durante le ore diurne che notturne, sarà necessario quindi per l'ente gestore un'attenta valutazione di queste infrastrutture.

Restauro ambientale

La conservazione delle specie e degli habitat richiede il mantenimento delle zone umide di varie dimensioni e profondità, fasce ripariali, prati secchi, incolti, siepi e filari, aree boscate, zone a macchia e radura, superfici aperte con vegetazione scarsa, pareti e scarpate senza vegetazione (cinghi), canneti.

Per realizzare questi obiettivi deve essere realizzato un buon programma di monitoraggio che permetta di individuare e se possibile anticipare i cambiamenti evolutivi negativi che portano alla scomparsa o alla riduzione di un habitat e delle specie ad esso associate, in particolare si dovrà intervenire per:

1. evitare la trasformazione da prati stabili in seminativi e/o frutteti (vigneti, ecc.)
2. mantenere almeno un sfalcio nei prati a rischio abbandono limitando l'inarbustamento
3. evitare la compromissione zone umide anche da azioni non dirette all'area ma limitrofa ad essa (es. costruzione di fabbricati e strade con possibili drenaggi)
4. evitare l'eccessiva costipazione del suolo a causa di calpestamento di possibili fruitori
5. applicare la selvicoltura naturalistica almeno negli habitat forestali di maggior pregio

Ricerca e monitoraggio

La verifica dello stato di conservazione delle specie e degli habitat richiede:

un monitoraggio regolare, secondo i protocolli relativi ai vari indicatori proposti; il monitoraggio dei livelli idrici della principale zona umida (stagno di Sassomassiccio) un monitoraggio floro-faunistico da ripetere su medi o lunghi periodi nel sito, p.e. con cadenze quinquennale, con la finalità di aggiornare la checklist e di valutare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse gestionale.

Inoltre ci sono molti altri aspetti, che richiedono monitoraggi o ricerche specifiche, per supportare le scelte gestionali,

Vigilanza

Valutato l'uso antropico del territorio (agricoltura e fruizione) in rapporto alla delicatezza di alcuni habitat, l'attività di vigilanza risulta fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione. La vigilanza dovrà essere svolta in modo conforme alla tutela delle singole specie ed habitat, in stretta connessione con le attività di monitoraggio e con quelle educative.

Di seguito vengono elencati, alcuni settori di intervento.

La tutela degli habitat richiede di:

- controllare gli habitat di interesse comunitario e la corretta applicazione delle misure di conservazione nella gestione dei corsi d'acqua;
- verificare eventuali casi di abusi o usi impropri del suolo (ad esempio le piccole discariche, spandimenti liquami in periodi e luoghi non autorizzati);
- verificare la corretta applicazione delle regolamentazioni introdotte dalle MSC a riguardo delle pratiche agricole;

La tutela delle specie floristiche richiede di:

- impedire il danneggiamento degli esemplari presenti e la raccolta degli scapi fiorali nei periodi della fioritura;
- impedire l'alterazione o la distruzione degli habitat delle specie;
- vigilanza antincendio
- controllare accessi e fruizione nei periodi di maggiore afflusso (primavera, in particolare i fine settimana).

La tutela della fauna richiede di:

- vigilare le attività venatoria ed ittica;
- impedire l'alterazione o la distruzione degli habitat delle specie;
- controllare la corretta gestione degli habitat;
- vigilare rispetto ad episodi di bracconaggio e di utilizzo di esche avvelenate;
- controllare gli elementi agroambientali utili alla nidificazione di specie di interesse comunitario;
- controllare i nidi dei rapaci nel periodo riproduttivo;
- vigilare sui siti riproduttivi di anfibi e rettili (anche potenziali, ad esempio gli stagni nel caso degli anfibi),

Misure e azioni per il contenimento delle specie animali alloctone

Il problema rappresentato dalla presenza di specie estranee agli ecosistemi locali è un tema assai complesso, articolato e diffuso. Le soluzioni per contrastare il fenomeno ed arginarne gli effetti negativi sono:

- vietare le immissioni di talune specie;
- attivare programmi di controllo numerico;
- sensibilizzare i portatori d'interesse al fine di modificare l'abitudine al rilascio in natura di soggetti non indigeni.

Gestione forestale

Gli ambienti forestali sono costituiti da una fascia ripariale, da castagneti e da querceti mesotermofili a prevalenza di roverella e cerro (non habitat di interesse tranne per il 91AA).

L'applicazione della selvicoltura naturalistica, attenta alla conservazione di tutti gli elementi di biodiversità quali gli alberi cavi, marcescenti, la necromassa a terra, gli individui singoli di specie autoctone (specie più rare nel popolamento) e la loro struttura fisionomica, rappresenta sicuramente il primo passo per la buona conservazione dei boschi di interesse comunitario, mentre è possibile gestire le altre tipologie forestali mediante la corretta applicazione delle PMPF, attuando comunque una strategia che favorisca l'aumento della biodiversità, l'aumento della fertilità (allungamento dei tempi per le ceduzioni) e la riduzione delle specie alloctone.

Educazione e divulgazione ambientale

Da ormai diversi anni gli enti gestori del sito (Comune e Provincia) hanno attuato iniziative a diversi livelli, per la conoscenza e la valorizzazione della Riserva Naturale presente all'interno del sito, ma poco si è fatto sulla restante parte del territorio (88%), pertanto è necessario avviare una campagna informativa soprattutto con i portatori di interesse presenti sul territorio, al fine di poter avviare programmi condivisi di gestione corretta e buone pratiche di utilizzo del territorio.

Le attività di educazione ambientale già ora svolgono un ruolo importante per migliorare lo stato di conoscenza del sito ciò va potenziato perché come detto in precedenza, solo una parte del territorio è interessato dalle iniziative.

Una specifica attività formativa dovrà essere rivolta ai tecnici comunali, che hanno evidenziato una generale richiesta di supporto per lo svolgimento delle Valutazioni di incidenza.

3. Individuazione delle principali minacce, delle criticità, dei possibili impatti negativi e positivi determinati dalle attività antropiche e dalle eventuali dinamiche naturali

Di seguito sono descritti i principali fattori di minaccia (N= 69) identificati per le specie di interesse comunitario che compongono i *Taxa* presenti nelle Schede del Formulario Natura 2000 (Uccelli, Mammiferi, Anfibi e Rettili, Pesci ed Invertebrati). I particolari, per ciascuno di essi, sono forniti nella reportistica allegata: per ciascun fattore di minaccia identificato sono indicati i gruppi interessati, le specie afferenti al gruppo segnalate nel Sito ed il grado di incidenza calcolato in modo matematico con valori compresi tra 1 e 3 (0=nessuna incidenza, non viene considerato; 1=incidenza bassa; 2=incidenza media; 3=incidenza alta).

Riduzione alberi con cavità – ID9

Il fattore di minaccia è relativo al rischio che durante operazioni di taglio dei boschi siano abbattuti alberi con caratteristiche utili al rifugio/riproduzione di diversi *Taxa*.

Chiusura delle cavità in edifici (es. in funzione anti-colombo/passero) – ID 11

Il fattore di minaccia consiste nella perdita di siti di rifugio idonei a *Taxa*, come i chiroterri, a causa della chiusura completa degli accessi a case abbandonate, chiese, campanili o della chiusura con reti anticolumbo dei cortili interni, oppure nel danno diretto agli animali che rimangono imprigionati all'interno dei suddetti ambienti con conseguente morte per disidratazione e inedia.

Restauro e abbattimento di vecchi edifici e ponti - ID 13

Il fattore di minaccia è relativo al rischio che durante le operazioni di restauro e o demolizione di vecchi edifici o ponti vengano meno situazioni utili al rifugio/riproduzione di diversi *Taxa* o che tali operazioni arrechino danno diretto ai *Taxa* (per esempio morte di esemplari e/o abbandono permanente del sito di rifugio) poiché condotte in un momento critico del loro ciclo vitale (es. riproduzione, svernamento).

Antagonismo interspecifico - ID 17

Il fattore di minaccia si esprime nei confronti del gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*) ed è inteso come il rischio di competizione per le risorse derivante, in particolar modo, dalla presenza sintopica di gamberi alloctoni (es. gambero della Louisiana).

Riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere – ID 22

La minaccia consiste nella sottrazione di habitat idoneo alla fase trofica e riproduttiva di *Taxa* acquatici e igrofilii con conseguente feedback negativo sulla fauna selvatica che utilizza tale habitat per il foraggiamento.

Riduzione/scomparsa delle zone umide - ID 27

La riduzione e/o la scomparsa di zone umide, anche quelle di piccole dimensioni, provoca una drastica diminuzione del successo riproduttivo, con successivo calo della sopravvivenza, delle popolazioni dei *Taxa* che selezionano questa tipologia di habitat, anche solo per una parte del loro ciclo biologico.

Distruzione e perturbazione rifugi per specie rupicole - ID 29

La minaccia comprende l'insieme delle attività che possono rendere inospitale e inadatto una o più situazioni potenzialmente idonee al rifugio e /o alla riproduzione di specie tipiche delle pareti rocciose e delle cavità. Nel caso specifico del Sito IT 4040004, l'attenzione deve essere concentrata nel polo Selva di Sopra, esterno al SIC-ZPS, ma adiacente ad esso, fruito ad esempio dal Lanario. Esiste inoltre il rischio che siano apposte barriere fisiche in corrispondenza degli ingressi delle cavità naturali che impediscano l'accesso alla fauna selvatica, con particolare riferimento ai Chiroterri.

Cave, miniere a cielo aperto – ID 32

Il fattore di minaccia consiste nell'avvenuta distruzione di habitat idoneo e conseguente riduzione delle risorse trofiche e di siti di rifugio per diversi *Taxa*, in quanto la presenza della cava ha comportato l'eliminazione della vegetazione che necessita di essere opportunamente ripristinata.

Impianti sportivi all'aperto (campi golf, campeggi, campi tiro, piste etc.) – ID 48

Il fattore di minaccia è da intendersi come la sottrazione di habitat, nonché la produzione di elevato disturbo antropico nei confronti di *Taxa* vulnerabili.

Sentieri, piste e piste ciclabili - ID 60

Il fattore di minaccia consiste nel rischio che la viabilità di questa natura si sviluppi in aree di elevato interesse faunistico producendo un duplice impatto: sottrazione di habitat e disturbo antropico.

Taglio della vegetazione ripariale arboreo-arbustiva – ID 65

Il fattore di minaccia è relativo al rischio che il taglio dei boschi ripariali riduca le risorse, tra cui siti di rifugio/riproduzione ed aree di foraggiamento, necessarie alla sopravvivenza di diversi *Taxa*.

Impianti per la produzione di energia – ID 66

La minaccia è rappresentata dalla sottrazione di habitat idoneo e dalla frammentazione del medesimo derivante dalla realizzazione di barriere fisiche (es. recinzioni perimetrali) impermeabili al passaggio della fauna selvatica.

Manufatti, recinzioni – ID 68

La minaccia è rappresentata dalla sottrazione di habitat idoneo e dalla frammentazione del medesimo derivante dalla realizzazione di barriere fisiche (es. recinzioni perimetrali) impermeabili al passaggio della fauna selvatica.

Illuminazione dei siti di rifugio – ID 78

Laddove siano presenti edifici occupati dai chiroteri l'illuminazione diretta (per esempio con lampioni o fari) dei rifugi, ovvero degli accessi utilizzati dagli animali per entrare e uscire, altera il ritmo circadiano dei chiroteri ritardandone l'involò serale, con conseguente perdita del momento più propizio alla caccia che risulta in una diminuzione della *fitness* individuale e ha conseguenze gravi sulle colonie riproduttive aumentando la mortalità giovanile.

Razionalizzazione delle pratiche di conduzione fondiaria (riduzione di incolti, fossi con vegetazione e siepi, incremento degli sfalci per stagione, aratura estiva precoce con scomparsa delle stoppie) – ID 80

La minaccia è relativa all'adozione di pratiche colturali che hanno come conseguenza la riduzione di habitat e risorse importanti per alcuni *Taxa*, poiché finalizzate da una parte alla riduzione dei costi e dei tempi di lavorazione dei terreni e dall'altra alla massimizzazione della resa per unità di superficie.

Rimozione di siepi e boschetti - eliminazione elementi naturali dell'agroecosistema e degli ecotoni –ID 81

L'eliminazione di questi elementi fissi del paesaggio sfavorisce specie tipiche di situazioni ambientali intermedie tra il bosco e le aree aperte. L'eliminazione degli elementi di cui sopra dai prati/pascoli, ad esempio, impedisce la nidificazione dell'Averla piccola (*Lanius collurio*).

Trinciature e sfalci di superfici erbose – ID 88

Il fattore di minaccia è rappresentato dal rischio che lo sfalcio delle colture da foraggio effettuato in corrispondenza del periodo di nidificazione di alcune specie ne comprometta il successo riproduttivo.

Alpinismo, scalate, speleologia – ID 89

Le attività sportive realizzate in pareti rocciose rappresentano una fonte di disturbo per specie che tipicamente frequentano tali ambienti, ad impatto talora talmente elevato da avere conseguenze sul successo riproduttivo di queste specie.

Disturbo causato dalla fruizione turistica – ID 93

La minaccia si concretizza nei confronti di alcuni gruppi (es. rapaci diurni, lupo), laddove le attività turistico-escursionistiche avvengano in modo incontrollato e non siano quindi circoscritte alla rete sentieristica.

Evoluzione naturale dei pascoli abbandonati verso arbusteti e boscaglie – ID 100

La minaccia si concretizza nei confronti dei *Taxa* che utilizzano queste situazioni ambientali, in modo particolare per la riproduzione. Trattandosi di ambienti "artificiali" la cessazione/riduzione dell'attività di pascolo, di norma, ne determina la progressiva evoluzione verso ambienti forestali, non idonei alle specie tipiche dei prati/pascoli.

Riduzione/scomparsa di prati e pascoli – ID 101

La minaccia, similmente alla precedente, si concretizza laddove ci sia abbandono delle pratiche agricole che determinano la presenza di questi ambienti. Infatti nei casi in cui si assiste alla cessazione della gestione agricola dei fondi, si innesca il processo di successione ecologica il cui esito è la trasformazione delle aree aperte in aree boscate.

Prelievo a fini collezionistici - ID 105

Questa minaccia si concreta in particolar modo per gli stadi adulti, principalmente di coleotteri e lepidotteri, divenendo, di conseguenza, un rischio per la sopravvivenza delle popolazioni locali.

Prelievo fini alimentari - ID 107

Il prelievo a fini alimentari può rappresentare una minaccia per la rana di Lessone/kl. Esculenta poiché molto apprezzata per la sua carne; questo fattore di minaccia interessa principalmente gli adulti, con conseguente riduzione delle popolazioni locali e del loro successo riproduttivo.

Inquinamento dell'acqua – ID 111

Il fattore di minaccia si esprime nei confronti di tutti i gruppi che svolgono tutto o parte del loro ciclo biologico in ambiente acquatico. Le fonti di inquinamento possono essere molteplici, tuttavia particolare attenzione va posta agli spandimenti dei reflui zootecnici.

Gestione della vegetazione acquatica e riparia - ID 118

La minaccia si concretizza nell'eliminazione di habitat idonei per lo svolgimento del ciclo biologico dei *Taxa* che selezionano questa tipologia ambientale, con una ricaduta sulla catena trofica di altre specie.

Riduzione/scomparsa di ambienti forestali – ID 122

La minaccia è complementare, per alcuni versi, alla 100 e 101. In questo caso si esprime a carico delle specie tipicamente forestali o che necessitano del bosco come risorsa per alcune fasi del ciclo biologico.

Taglio boschi – ID 123

In questo caso sono le modalità con cui avviene il taglio dei boschi a rappresentare una minaccia. Ovvero tagli su superfici molto estese, in periodi del ciclo biologico sensibili, senza lasciare sottobosco, costituiscono elementi che possono pregiudicare la conservazione di più *Taxa*.

Tagli a raso – ID 124

Il taglio di aree forestali senza che siano conservati un sufficiente numero di alberi maturi (matricine) costituisce un fattore di minaccia rilevante per alcuni *Taxa*, poiché corrisponde ad una repentina perdita di habitat.

Pulizia sottobosco – ID 126

Il fattore di minaccia consiste nella sottrazione di habitat idoneo al ciclo vitale di diverse specie con conseguente calo delle risorse trofiche per *Taxa* a esse legate per il foraggiamento. In aggiunta le attività di pulizia del sottobosco possono divenire letali per gli individui di specie caratterizzate da ridotta velocità di spostamento, come gli anfibi che trascorrono parte del loro ciclo biologico in ambiente boschivo.

Bracconaggio – ID 127

Il prelievo illegale di esemplari appartenenti alla fauna selvatica, rappresenta un serio fattore di minaccia per alcune specie (es. lupo, aquila reale).

Uso di bocconi avvelenati – ID 129

Pratica illegale, l'utilizzo dei bocconi avvelenati per eliminare specie nei cui confronti esiste un elevato livello di conflitto, è lungi dall'essere cessata. A rischio sono particolarmente i Carnivori e i Rapaci.

Collisione con veicoli compresi aeromobili - ID 132

Si tratta localmente di un fattore di minaccia che si manifesta con una certa cronicità e che per questa ragione può avere incidenze non trascurabili, ma anche la possibilità di essere contenuto entro limiti accettabili, se vengono adottate misure adeguate.

Abbattimenti accidentali – ID 134

Il fattore di minaccia si concretizza laddove specie cacciabili siano affini per aspetto e comportamento a specie di interesse comunitario. Nel Sito IT4040004, il fattore di minaccia interessa la trottavilla (*Lullula arborea*).

Interventi in alveo e gestione delle sponde dei corpi idrici superficiali – ID 139

La movimentazione di materiale in alveo rappresenta un fattore di minaccia di elevata gravità per specie legate a questi ambienti, al punto da comprometterne le opportunità riproduttive.

Disturbo causato dalla presenza degli addetti ai lavori – ID 143

Il fattore di minaccia si concretizza in riferimento all'attività estrattiva nel Polo Selva di sopra ed alla sistemazione finale nell'AEC Scoltenna e ed è riferito all'effetto dissuasivo che l'attività degli operai esprime nei confronti di alcuni *Taxa*.

Disturbo causato dai mezzi e dagli utensili di cantiere - 144

Il fattore di minaccia si concretizza in riferimento all'attività estrattiva nel Polo Selva di sopra ed alla sistemazione finale nell'AEC Scoltenna e ed è riferito all'effetto dissuasivo che gli strumenti adoperati dal personale esprimono nei confronti di alcuni *Taxa*.

Elettrodotti - linee elettriche MT e AT pericolose per i volatili – ID 147

Il sito è attraversato da linee di alta tensione per le quali è opportuno valutare l'adozione di dispositivi volti a contenere le folgorazioni e/o collisioni, di cui possono essere vittime alcune specie di Uccelli.

Centrali eoliche – ID 148

Anche gli impianti eolici di potenza inferiore a 20 kw, possono esercitare un impatto negativo su alcuni *Taxa* (es. Chiroterri). Ne consegue la necessità di disciplinare la materia

Piani di controllo con l'ausilio di cani – ID 149

Alcune specie (es. rapaci diurni, lupo), in particolare in alcuni periodi sono sensibili al disturbo prodotto da questa attività, che necessita di una regolamentazione.

Piani di controllo senza l'ausilio di cani – ID 150

Alcune specie (es. rapaci diurni), in particolare in alcuni periodi sono sensibili al disturbo prodotto da questa attività, che necessita di una regolamentazione.

Inquinamento luminoso -ID 161

L'inquinamento luminoso, fattore concentrato nel Sito principalmente nei pressi dei centri abitati e delle aree urbanizzate, può diventare un fattore di minaccia in quanto forte attrattore sulle falene notturne segnalate.

Epidemie da agenti patogeni -ID 162

L'introduzione o la diffusione di epidemie, soprattutto di origine fungina, nelle popolazioni di anfibi anuri e urodeli, rappresenta una minaccia per la sopravvivenza delle popolazioni presenti nel Sito; l'espansione della chitridiomicosi è attualmente una delle principali cause del declino degli anfibi a livello europeo e globale.

Introduzione di malattie – ID 163

Per quanto riguarda i Chiroterri la presenza di cavità naturali o artificiali utilizzate come siti di ibernazione va considerata in via cautelativa come potenziale luogo di sviluppo e proliferazione della malattia nota come *White Nose Syndrome*, responsabile della decimazione di diverse specie di chiroterri negli Stati Uniti provocata dal fungo *Geomyces destructans*. La presenza di questo fungo è stata rilevata anche in Europa sebbene non sia al momento associata alla mortalità di massa che si registra negli *hibernacula* americani.

Abbandono dei castagneti – ID 165

I castagneti rappresentano un habitat ottimale per molti *Taxa*. Occorre contrastarne l'abbandono, allo scopo di non ridurre le risorse nel Sito, incentivando modalità di gestione idonee alla fauna selvatica.

Catture di fauna selvatica con reti, incluse catture a scopo scientifico – ID 167

Le catture di fauna selvatica con reti, in molti casi determinano un generalizzato disturbo nell'area d'intervento. Necessitano perciò di una regolamentazione.

Catture di uccelli a scopo di richiamo - ID 168

L'attività esercita un impatto sia sulle specie bersaglio che, in forma di disturbo, ad altre specie presenti nell'area anche per il rischio di catture accidentali. Si tratta di un'attività incompatibile nelle ZPS.

Censimenti in battuta agli ungulati – ID 169

Le battute di censimento agli ungulati selvatici, in molti casi determinano un generalizzato disturbo nell'area d'intervento. Necessitano perciò di una regolamentazione.

Riduzione della portata d'acqua di fiumi o del livello dell'acqua negli invasi – ID 171

La minaccia può interessare gli invasi, o i corsi d'acqua e può dipendere da diverse ragioni. Poiché interessa, laddove si concretizzi, diversi *Taxa*, necessita di attenzione.

Informazioni insufficienti per la programmazione di azioni di conservazione della specie – ID 172

Le carenze conoscitive che caratterizzano svariati *Taxa*, rendono sovente difficile verificare l'esistenza e il livello di pericolosità dei fattori di minaccia. Il problema si riflette poi sulla capacità di individuare azioni di conservazione adeguate.

Rimozione piante morte o morienti -ID 174

La rimozione di piante morte o morienti rappresenta una minaccia per gli invertebrati saproxilici, poiché privati degli habitat selettivi per il compimento del loro ciclo vitale.

Antagonismo con animali domestici – ID 177

I cani randagi/vaganti esercitano un'attività di predazione con modalità simili al lupo, entrando in competizione con il Carnivoro selvatico. Nel Sito il fattore di minaccia è stato riscontrato e necessita di azioni per contrastarlo.

Predazione da parte di animali domestici – ID 178

I gatti randagi/vaganti esercitano un'attività di predazione a carico di alcune specie appartenenti all'Avifauna. Nel Sito il fattore di minaccia è stato riscontrato e necessita di azioni per contrastarlo.

Cattura di specie non bersaglio - ID 189

Le attività di cattura con finalità di ripopolamento a scopo venatorio possono determinare impatti su specie non bersaglio (es. catture accidentali). Necessitano perciò di una regolamentazione.

Attività notturne con fano – ID 190

Attività di norma connesse alla gestione faunistica, possono rappresentare una fonte di disturbo rilevante se non regolamentate.

Attività fuoristradistica – ID 191

L'attività produce un duplice effetto: disturbo alla fauna selvatica, in particolare durante la notte ed in alcuni periodi del ciclo biologico annuale e distruzione di habitat (es. piccole raccolte d'acqua utilizzate dagli anfibii). Nel Sito IT4040004, si rivela un fattore di minaccia particolarmente evidente, soprattutto in riferimento ai quadricicli fuoristrada (quad-bike).

Giochi di guerra – ID 192

Attività in espansione, la simulazione di guerra, rappresenta una fonte di disturbo rilevante. Pare che il divieto già previsto per le ZPS dal 20 febbraio al 10 agosto, sia tuttavia insufficiente e necessiti di ulteriore regolamentazione.

Caccia da appostamento fisso – ID 193

L'attività genera un impatto diretto su alcuni *Taxa* tutelati dalla direttiva Uccelli, nonché, se non si introducono misure di salvaguardia, comporta rischi di abbattimento accidentale per alcune specie (es. tottavilla, merlo dal collare).

Caccia da appostamento temporaneo - 194

Comportano gli stessi problemi evidenziati per gli appostamenti fissi, in misura maggiore.

Caccia collettiva al cinghiale – ID 195

L'attività può avere effetti negativi nei confronti di alcuni *Taxa* segnalati nel Sito (es. lupo, rapaci diurni). Occorre regolamentare questa forma di caccia per renderla compatibile con le esigenze delle specie tutelate nel SIC-ZPS.

Caccia di selezione - ID 196

Il prelievo venatorio in selezione è di per sé un'attività ad impatto contenuto. Tuttavia in taluni casi se esercitata in prossimità di siti sfruttati da specie sensibili al disturbo antropico in alcune fasi del ciclo biologico (es. riproduzione, allevamento della prole) può rivelarsi deleteria. Per questa ragione necessita di regolamentazione.

Piani di controllo con trappole – ID 200

I piani di limitazione numerica condotti mediante trappolaggio, possono rivelarsi scarsamente selettivi e coinvolgere specie non bersaglio presenti nel Sito (es. rapaci diurni). L'attività necessita di regolamentazione per renderla compatibile con le esigenze delle specie tutelate nel SIC-ZPS.

Alterazione o distruzione di habitat-ID 206

L'alterazione delle caratteristiche degli habitat selezionati o una loro distruzione, compromettono il completamento del ciclo vitale delle popolazioni presenti nel Sito e quindi la loro sopravvivenza.

Inquinamento genetico - ID 207

Il rischio di ibridazione tra lupo e cane rappresentato dalla presenza di cani randagi/vaganti costituisce un concreto fattore di minaccia nel Sito. Urgono perciò misure atte a prevenire il fenomeno.

Piani di prelievo tendenti alla riduzione/eliminazione di specie preda – ID 208

I conflitti tra attività agro-forestali di tipo imprenditoriale e la presenza di ungulati selvatici, hanno avuto come conseguenza la definizione, nei Piani di settore e negli Strumento di gestione faunistico-venatoria, di densità obiettivo per le specie d'Artiodattili tendenzialmente basse, se non addirittura nulle (densità obiettivo zero). Ciò si può tradurre in una condizione di scarsa disponibilità di prede selvatiche per il lupo, che può conseguenze sulla conservazione del Carnivoro, nonché come effetti l'aumento dei casi di predazione sulle specie domestiche.

Pregiudizi e informazioni distorte – ID 209

Alcuni taxa, sono tradizionalmente oggetto di pregiudizi, talvolta dipendenti da informazioni distorte (es. Chiroteri), oppure perché coinvolti in conflitti con le attività antropiche (es. Aquila reale), oppure perché ritenuti genericamente "pericolosi" (es. Ofidi). L'atteggiamento nei confronti di questi *Taxa* talvolta sfocia in fenomeni di repressione, che possono pregiudicare la conservazione di tali gruppi.

Prelievo venatorio non contingentato – ID 210

Il fattore di minaccia si esprime nei confronti della Tortora selvatica (*Streptopelia turtur*), specie nei cui confronti il numero di esemplari prelevabili mediante attività venatoria prescinde da una valutazione quantitativa delle presenze nel Sito, non contempla una soglia massima stagionale, ma solamente un quantitativo giornaliero per singolo cacciatore.

Immissione di pesci carnivori -ID 211

L'immissione di pesci carnivori nei siti di riproduzione delle specie di anfibi presenti nel Sito, diviene causa di predazione massiccia sulle ovature e sugli stadi larvali, con conseguente drastica riduzione del successo riproduttivo, delle specie presenti.

Interramento e distruzione delle pozze da parte di specie domestiche e selvatiche -ID 212

La presenza di bestiame al pascolo nei pressi delle zone umide, sfruttate per l'abbeveraggio, rappresenta una minaccia per la sopravvivenza di anfibi urodela e anuri, a tutti gli stadi di sviluppo. Anche cinghiale e cervo utilizzano le pozze per i bagni di fango contribuendo a rendere il fattore di minaccia ulteriormente serio.

Rimboschimenti con conifere – ID 214

La minaccia si configura come sottrazione di habitat idoneo al rifugio o al foraggiamento per i chiroteri laddove le conifere vengano utilizzate in sostituzione delle latifoglie.

4. Stato di conservazione habitat

Viene riportato per ciascun habitat lo stato di conservazione rilevato:

3140	<i>Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.</i>	scarso
3150	<i>Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition</i>	Scarso
3260	<i>Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitriche-Batrachion.</i>	scarso
3270	<i>Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p. e Bidention p.p.</i>	Buono
5130	<i>Formazioni di Juniperus communis su lande o prati calcarei</i>	Buono
6110*	<i>Terreni erbosi calcarei carsici (Alyso-Sedion albi)</i>	Buono
6210*	<i>Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)</i>	Buono
6220*	<i>Percorsi substeppici di graminacee e piante annue (TheroBrachypodietea)</i>	Buono
6410	<i>Praterie in cui è presente Molinia su terreni calcarei e argillosi (EuMolinion)</i>	Buono
6430	<i>Praterie di megafornie eutrofiche</i>	Scarso
6510	<i>Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)</i>	Buono
8130	<i>Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili delle Alpi</i>	elevato
8210	<i>Pareti rocciose con vegetazione casmofitica, sottotipi calcarei</i>	elevato
8230	<i>Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii</i>	buono
8310	<i>Grotte non ancora sfruttate a livello turistico</i>	buono
9180*	<i>Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion</i>	Scarso
91AA*	<i>Boschi orientali di quercia bianca</i>	Buono
91E0*	<i>Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)</i>	buono
9260	<i>Castagneti</i>	scarso
92A0	<i>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</i>	scarso
Mc	<i>Magnocaricion</i>	buono
Gs	<i>Glycerio-Sparganion</i>	scarso
Pa	<i>Phragmition australis</i>	scarso

Al fine di garantire una conservazione degli habitat rilevati nel sito si ritiene utile individuare per ciascuna tipologia di ambiente indicatori che possano monitorare sia parametri qualitativi che quantitativi degli habitat presenti, in particolare si ritiene utile focalizzare l'attenzione su parametri differenti come la distribuzione, la struttura e le funzioni.

Per ciascun indicatore viene riportata una frequenza con la quale devono essere misurati e le soglie di criticità rispetto alle quali mettere in atto azioni specifiche di conservazione attiva.

Tipologia ambientale: Acque lentiche

All'interno della tipologia sono presenti i seguenti habitat:

3140	<i>Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.</i>
3150	<i>Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition</i>
3260	<i>Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitriche-Batrachion.</i>
Mc	<i>Magnocaricion</i>
Gs	<i>Glycerio-Sparganion</i>
Pa	<i>Phragmition australis</i>

Nota: vengono inseriti nella tipologia acque lentiche anche gli habitat 3260 e Gs in funzione della natura particolare assunta nel sito

INDICATORE	REPLICA	SOGLIA CRITICITÀ
Distribuzione		
superficie occupata dall'habitat	2 anni	Diminuzione del 20%
Struttura		
Rappresentatività dell'habitat a livello nazionale	3 anni	Diminuzione del 2%
Funzioni		
Presenza dell'acqua nella zona umida	2 anni	Eventi disseccamento prolungato >1
Numero specie rare presenti nell'habitat	2 anni	Diminuzione >1
numero individui delle popolazioni delle specie rare presenti nell'habitat	2 anni	Diminuzione del 20%
Presenza specie alloctone	2 anni	Aumento del 10% della copertura della specie alloctona
Ingresso di specie alloctone	2 anni	Aumento >1 di nuove specie

Tipologia ambientale: Acque lotiche

All'interno della tipologia sono presenti i seguenti habitat:

3270 *Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodium rubri p.p. e Bidention p.p.*

INDICATORE	REPLICA	SOGLIA CRITICITÀ
Distribuzione		
superficie occupata dall'habitat	3 anni	Diminuzione del 50%
Struttura		
Rappresentatività dell'habitat a livello nazionale	3 anni	Diminuzione del 2%
Funzioni		
Alterazione della continuità del corso d'acqua che interrompano parzialmente o in modo permanente il corso d'acqua	3 anni	Interventi antropici o naturali >1

Tipologia ambientale: Ambienti aperti

All'interno della tipologia sono presenti i seguenti habitat:

5130 *Formazioni di Juniperus communis su lande o prati calcarei*

6110* *Terreni erbosi calcarei carsici (Alyso-Sedion albi)*

6210* *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)*

6220* *Percorsi substeppici di graminacee e piante annue (Thero-Brachypodietea)*

6410 *Praterie in cui è presente Molinia su terreni calcarei e argillosi (Eu-Molinion)*

6430 *Praterie di megafornie eutrofiche*

6510 *Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)*

8130 *Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili delle Alpi*

8210 *Pareti rocciose con vegetazione casmofitica, sottotipi calcarei*

8230 *Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii*

8310 *Grotte non ancora sfruttate a livello turistico*

INDICATORE	REPLICA	SOGLIA CRITICITÀ
Distribuzione		
superficie occupata dall'habitat	3 anni	Diminuzione del 20%
Struttura		
Rappresentatività dell'habitat a livello nazionale	3 anni	Diminuzione del 2%
Funzioni		
Numero specie rare presenti nell'habitat	3 anni	Diminuzione del 10%
numero individui delle popolazioni delle specie rare presenti nell'habitat	2 anni	Diminuzione del 20%
Presenza specie alloctone	3 anni	Aumento del 10% della copertura della specie alloctona
Ingresso di specie alloctone	3 anni	Aumento >1 di nuove specie

Tipologia ambientale: Ambienti forestali

All'interno della tipologia sono presenti i seguenti habitat:

9180* *Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*

91AA* *Boschi orientali di quercia bianca*

91E0* *incanae, Salicion albae) Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion)*

9260 *Castagneti*

92A0 *Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba*

INDICATORE	REPLICA	SOGLIA CRITICITÀ
Distribuzione		
superficie occupata dall'habitat	3 anni	Diminuzione del 20%

Superficie interventi di taglio	2 anni	Aumento del 20% rispetto alla media del quinquennio precedente
Struttura		
Rappresentatività dell'habitat a livello nazionale	3 anni	Diminuzione del 2%
Coperture percentuali dei singoli piani strutturali	3 anni	Variazione del 20% di ciascun piano
Funzioni		
Numero specie rare presenti nell'habitat	3 anni	Diminuzione del 10%
numero individui delle popolazioni delle specie rare presenti nell'habitat	2 anni	Diminuzione del 20%
Presenza specie alloctone	3 anni	Aumento del 10% della copertura della specie alloctona
Ingresso di specie alloctone	3 anni	Aumento >1 di nuove specie
Stato fitosanitario	3 anni	Variazione dell'incidenza dei casi malati

5. Strategia di conservazione

5.1 Promozioni e incentivazioni

Ambienti agropastorali

1. Mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali estensive e, in particolare, il recupero e la gestione delle aree a prato permanente e a pascolo.
2. Mantenimento delle pratiche pastorali tradizionali, evitando comunque l'instaurarsi di situazioni di sovrapascolo.
3. Mantenimento e recupero del mosaico di aree a vegetazione erbacea e arbustiva.
4. Ripristino o creazione degli elementi naturali e seminaturali tradizionali degli agroecosistemi, quali stagni, pozze di abbeverata, fossi, muretti a secco, siepi, filari alberati.
5. Ripristino di prati e pascoli mediante la messa a riposo di aree coltivate.
6. Dotazione di attrezzature idonee per la protezione della fauna selvatica da utilizzarsi durante le operazioni agronomiche (es. barre di involo).
7. Mantenimento dei prati polifiti (arrenatereti) attraverso lo sfalcio annuale in data successiva al 1 luglio, con concimazione almeno biennale;
8. Mantenimento delle formazioni a brometo e ginepreto mediante lo sfalcio o la trinciatura di arbusti e/o alberi (rinnovazione).
9. Mantenimento delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi dei terreni seminati, nel periodo invernale almeno fino alla fine di febbraio.
10. Trasformazione ad agricoltura biologica nelle aree agricole esistenti contigue alle zone umide.

Ambienti forestali

1. Promozione di attività agro-silvo-pastorali in grado di mantenere una struttura disetanea dei soprassuoli e la presenza di radure e chiarie all'interno delle compagini forestali.
2. Mantenimento di prati e di aree aperte all'interno del bosco anche di media e piccola estensione e di pascoli ed aree agricole, anche a struttura complessa, nei pressi delle aree forestali, preferibilmente nei pressi di quelle frequentate dal Falco pecchiaiolo, evitando, comunque, l'instaurarsi di situazioni di sovrapascolo ed il pascolo brado all'interno delle aree boschive.
3. Mantenimento degli elementi forestali di bosco non ceduo, anche di parcelle di ridotta estensione nelle aree che non comportano un elevato rischio idraulico, ubicate nei pressi dei corsi d'acqua e dei bacini idrici naturali e artificiali.
4. Conservazione di alberi cariati e cavitati e di piante erbacee e arbustive (sottobosco) e di necromassa legnosa (es. tronchi a terra).
5. Mantenimento, ovvero promozione, di una struttura delle compagini forestali caratterizzata dall'alternanza di diversi tipi di governo del bosco (ceduo, ceduo sotto fustaia, fustaia disetanea).
6. Promozione di una gestione forestale in grado di favorire l'evoluzione all'alto fusto, la disetaneità, la riduzione delle specie invasive alloctone, l'aumento della biomassa vegetale morta.
7. Promozione della messa a dimora di alberi e arbusti autoctoni con caratteristiche tali da aumentare l'offerta trofica per la fauna selvatica.
8. Recupero e gestione dei castagneti da frutto con modalità idonee alla fauna selvatica (es. mantenimento del sottobosco).

Fauna selvatica e domestica

1. Rimozione dei gamberi appartenenti a specie alloctone ed invasive.
2. Promozione di interventi finalizzati al contenimento di cani vaganti.
3. Intensificazione delle attività di controllo con metodi incruenti di cani e gatti vaganti (es. cattura, sanzioni, mantenimento in canili e colonie feline di cani e gatti senza proprietario, sterilizzazione ecc.) da parte degli Enti competenti. In considerazione della normativa vigente sulle colonie feline, è opportuno delocalizzare i

punti di alimentazione per le colonie feline ove esistenti in aree non impattanti e prevenire la nascita di nuove colonie all'interno del sito.

4. Promozione di attività di vigilanza rivolte specificamente a contrastare il prelievo a fini collezionistici delle specie di Coleotteri e Lepidotteri di interesse comunitario (es. *Lucanus cervus* e *Euplagia quadripunctaria*).

Ambienti di acque lentiche e lotiche

1. Realizzazione e mantenimento di protezioni per limitare l'accesso degli ungulati selvatici e domestici alle aree umide di interesse conservazionistico.

2. Mantenimento ovvero il ripristino della vegetazione sommersa, natante ed emersa delle zone umide e delle formazioni vegetali dei terreni circostanti l'area umida.

3. Mantenimento di un adeguato livello di acqua nelle zone umide, soprattutto nel periodo febbraio-settembre.

4. Promozione dello sfalcio tardivo nelle zone umide delle elofite (Stagno di Sassomassiccio), con asportazione della biomassa di risulta al fine di rallentarne il processo di interrimento; tali interventi dovranno essere realizzati possibilmente a mano per limitare la compattazione del suolo derivante dall'utilizzo di mezzi meccanici.

5. Creazione di piccole pozze o raccolte d'acqua.

Attività di ricerca, indagine e monitoraggio

1. Monitoraggio della compatibilità della rete escursionistica e del carico turistico in relazione ad habitat e specie sensibili di interesse comunitario.

2. Monitoraggio periodico delle captazioni idriche nelle acque lentiche e lotiche.

3. Monitoraggio del livello di falda delle zone umide con presenza di habitat di interesse comunitario al fine di prevedere interventi di "irrigazione di soccorso".

4. Monitoraggio dell'evoluzione degli habitat e chimismo delle acque delle zone umide di maggiore pregio.

5. Monitoraggio dell'evoluzione dei processi di interrimento delle zone umide a causa dello sviluppo eccessivo di *Carex spp.*

6. Monitoraggio dell'evoluzione dei processi di interrimento delle zone umide a causa di colate o movimenti franosi in aree calanchive.

7. Monitoraggio dell'evoluzione dell'espansione di specie invasive a scapito di specie caratterizzanti habitat di interesse comunitario.

8. Predisposizione di protocolli attuativi per definire le modalità di intervento per il controllo di eventuali specie invasive delle zone umide.

9. Realizzazione di indagini floristiche, a cadenza annuale, di tipo quantitativo e distributivo sulle popolazioni di specie di interesse nazionale o regionale presenti nello stagno di Sassomassiccio (*Hottonia palustris*, *Ranunculus acuatilis* e *Veronica scutellata*).

10. Realizzazione di indagini vegetazionali nello stagno di Sassomassiccio, a cadenza triennale, finalizzate a valutare le evoluzioni delle cenosi vegetali sia in termini qualitativi (composizione floristica) che quantitativi (superficie occupata, carta della vegetazione).

11. Monitoraggio sanitario degli Anfibi Anuri ed Urodeli, su un campione significativo di esemplari, finalizzate alla verifica di presenza di agenti patogeni (micosi).

12. Promozione di indagini conoscitive, valutazioni quali-quantitative e monitoraggi specifici per tutti i *taxa* contemplati nel Formulario del Sito.

Attività di informazione, educazione e sensibilizzazione

1. Promozione di campagne di informazione e sensibilizzazione sugli impatti negativi causati da cani e gatti vaganti.

2. Promozione di attività di informazione/educazione in merito agli effetti negativi della presenza di specie non selvatiche nell'ambiente naturale.

3. Sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui temi della conservazione dei chirotteri e del loro importante ruolo ecologico.

4. Promozione di attività di educazione rivolte agli escursionisti per sensibilizzarli a non uscire dai sentieri.

5. Promozione di campagne di informazione e sensibilizzazione pubblica sui temi della conservazione ed in particolare sugli effetti del prelievo illegale della fauna.
6. Sensibilizzazione ed educazione della cittadinanza e degli *stakeholders*, finalizzata al superamento dei pregiudizi e alla divulgazione di informazioni corrette sulle specie oggetto di superstizioni o credenze errate.
7. Intensificazione della vigilanza al fine di prevenire e reprimere i fenomeni di vandalismo e disturbo nei siti riproduttivi dei rapaci diurni presenti nel sito.
8. Promozione di campagne di informazione e sensibilizzazione volte a ridurre il rischio di abbattimento illegale dei rapaci diurni.
9. Sensibilizzazione dei gruppi speleologici all'adozione delle raccomandazioni per la prevenzione della *White Nose Syndrome*.

Altre attività antropiche

1. Predisposizione di protocolli per una gestione idraulica ottimale (Torrente Lerna) con particolare riferimento ai livelli idrici, anche attraverso la definizione di un deflusso minimo vitale adeguato alle esigenze ecologiche di specie e habitat di interesse comunitario.
2. Promozione di attività di controllo della qualità degli scarichi civili e zootecnici mediante verifica del carico organico dei reflui al fine di ridurre il carico di sostanze inquinanti nelle acque del Sito.
3. Installazione lungo la viabilità secondaria di appositi dispositivi (es. segnaletica, cancelli, sbarre etc.) al fine di ostacolare il bracconaggio e la circolazione motorizzata fuoristrada.
4. Predisposizione di specifici programmi volti a ridurre gli impatti causati dalla circolazione stradale alla fauna selvatica.
5. Modifica dei tracciati sentieristici, quando questi attraversino l'habitat 6110 o 8230.

5.2 Misure regolamentari (RE) valide per tutto il sito

Attività agricola e zootecnica

È vietato convertire i prati stabili da fieno (arrenatereti), come identificati nella “*Carta degli Habitat dei SIC e delle ZPS della Regione Emilia-Romagna*” con il codice 6510, in seminativi, frutteti, arboricoltura da legno o la pratica di altre tecniche agronomiche che ne alterino la compagine floristica del cotico erboso.

Attività venatoria e gestione faunistica

Nella caccia da appostamento fisso è ammesso l'impiego massimo di 5 richiami vivi per specie per un massimo di 2 specie, con esclusione dell'allodola.

La caccia da appostamento fisso dal 1 ottobre al 30 novembre è consentita in 3 giornate settimanali.

La caccia da appostamenti temporanei è consentita nelle giornate di mercoledì e sabato ed è limitata ai columbidi ed alle specie che sono oggetto di piani di controllo nel comprensorio in cui ricade il sito.

Attività di pesca e gestione della fauna ittica

È vietato immettere Salmonidi e specie ittiche autoctone estranee alla zona omogenea acque di CAT. C (ai sensi della Carta Ittica Regionale) ad esclusione del Barbo comune.

È vietato immettere qualsiasi specie ittica nelle acque lentiche, salvo autorizzazione dell'Ente gestore.

Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari, viabilità

È obbligatorio installare batbrick o batbox in caso di interventi di manutenzione straordinaria di edifici e di ponti, laddove sia accertata la presenza di roost da parte dell'Ente gestore; l'intervento deve, comunque, conservare gli spazi e le caratteristiche dei luoghi utilizzati in precedenza dalle colonie di Chiroterri.

5.3 Sanzioni

17.1. Fermo restando l'applicazione delle disposizioni relative al danno ambientale di cui all'articolo 18 della legge 8 luglio 1986 n. 349, delle ipotesi di reato previste dagli artt. 727 bis e 733 bis del codice penale, delle sanzioni previste dal D.Lgs 152/2006 (T.U. Ambiente), delle sanzioni penali di cui alla legge n. 394 del 1991, nonché l'applicazione di altre fattispecie dettate da normativa di settore, nel caso in cui si manifestino comportamenti costituenti violazione delle misure specifiche di conservazione del Sito, si applicano le sanzioni previste dall'art. 60 della L.R. n. 6/05 “Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della rete Natura 2000”.

5.4 Indennizzi e contributi

18.1. Gli indennizzi e i contributi volti ad incentivare l'attuazione delle presenti Misure Specifiche di Conservazione saranno definiti in base ad indennità, contributi e finanziamenti erogabili prioritariamente attraverso il Piano Regionale di Sviluppo Rurale o altri Piani e Programmi regionali, fatta salva la facoltà da parte dell'Ente gestore del sito di reperire anche altre fonti di finanziamento utilizzabili ai termini di legge.